

DALL'ANGELUS DI PAPA FRANCESCO (02/08/2015)

Cari fratelli e sorelle, in questa domenica continua la lettura del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni. Dopo la moltiplicazione dei pani, la gente si era messa a cercare Gesù e finalmente lo trova presso Cafarnao. Egli comprende bene il motivo di tanto entusiasmo nel seguirlo e lo rivela con chiarezza: «Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati». In realtà, quelle persone lo seguono per il pane materiale che il giorno precedente aveva placato la loro fame, quando Gesù aveva fatto la moltiplicazione dei pani; non hanno compreso che quel pane, spezzato per tanti, per molti, era l'espressione dell'amore di Gesù stesso. Hanno dato più valore a quel pane che al suo donatore. Davanti a questa cecità spirituale, Gesù evidenzia la necessità di andare oltre il dono, e scoprire, conoscere il donatore. Dio stesso è il dono e anche il donatore. E così da quel pane, da quel gesto, la gente può trovare Colui che lo dà, che è Dio. Invita ad aprirsi ad una prospettiva che non è soltanto quella delle preoccupazioni quotidiane del mangiare, del vestire, del successo, della carriera. Gesù parla di un altro cibo, parla di un cibo che non è corruttibile e che è bene cercare e accogliere. Egli esorta: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna che il Figlio dell'uomo vi darà. Cioè cercate la salvezza, l'incontro con Dio. E con queste parole, ci vuol far capire che, oltre alla fame fisica l'uomo porta in sé un'altra fame -tutti noi abbiamo questa fame- una fame più importante, che non può essere saziata con un cibo ordinario. Si tratta di fame di vita, di fame di eternità che Lui solo può appagare, in quanto è «il pane della vita». Gesù non elimina la preoccupazione e la ricerca del cibo quotidiano, no, non elimina la preoccupazione di tutto ciò che può rendere la vita più progredita. Ma Gesù ci ricorda che il vero significato del nostro esistere terreno sta alla fine, nell'eternità, sta nell'incontro con Lui, che è dono e donatore, e ci ricorda anche che la storia umana con le sue sofferenze e le sue gioie deve essere vista in un orizzonte di eternità, cioè in quell'orizzonte dell'incontro definitivo con Lui. E questo incontro illumina tutti i giorni della nostra vita. Se noi pensiamo a questo incontro, a questo grande dono, i piccoli doni della vita, anche le sofferenze, le preoccupazioni saranno illuminate dalla speranza di questo incontro. «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». E questo è il riferimento all'Eucaristia, il dono più grande che sazia l'anima e il corpo. Incontrare e accogliere in noi Gesù, "pane di vita", dà significato e speranza al cammino spesso tortuoso della vita. Ma questo "pane di vita" ci è dato con un compito, cioè perché possiamo a nostra volta saziare la fame spirituale e materiale dei fratelli, annunciando il Vangelo ovunque. Con la testimonianza del nostro atteggiamento fraterno e solidale verso il prossimo, rendiamo presente Cristo e il suo amore in mezzo agli uomini. La Vergine Santa ci sostenga nella ricerca e nella sequela del suo Figlio Gesù, il pane vero, il pane vivo che non si corrompe e dura per la vita eterna.

PARROCCHIA "SS. ERMACORA E FORTUNATO MARTIRI": tel/fax 040-417038 cell. Parroco 3490691189

e-mail: parrocchiadiroiano@libero.it

sito: www.parrocchiarioiano.it

SS.MESSE: Domenica 8.00 - 9.00 (slo) - 10.00 - 11.30 - 19.00 Sabato (prefestiva) 19.00

Feriali 7.15 (slo) - 08.00 - 19.00

UFFICIO PARROCCHIALE: LUNEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00 E SABATO DALLE 09.00 ALLE 11.00

ORATORIO: DA LUNEDÌ A SABATO: 15.30 - 18.30 DOMENICA: 11.00 - 13.00

CONFESSIONI: MARTEDÌ E GIOVEDÌ: 17.00 - 18.30 SABATO: 16.30-18.30 DOMENICA: durante le Ss. Messe

PARROCCHIA "SS. ERMACORA E FORTUNATO"

COMUNITA' IN CAMMINO

5 Agosto 2018

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



IO SONO IL PANE DELLA VITA!

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 6,24-36

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

“Che cosa bisogna fare per compiere le opere di Dio?” La risposta è semplice: credere in colui che Egli ha mandato. Al cuore della fede sta la tenace e dolcissima fiducia che Dio ha il volto di Cristo, il volto di Colui che sa soltanto amare. È questa fiducia che ti cambia la vita per sempre, un'esperienza che se la provi anche una volta sola, dopo non sei più lo stesso: sentirti amato, teneramente, costantemente, appassionatamente, gelosamente amato. E sentire che lo stesso amore avvolge ogni creatura. Ma a volte questo sembra non bastarci... e chiediamo segni: Gesù risponde offrendo un solo segno: il donarsi come cibo. Nutrire è fare cosa da Dio. Offrire bocconi di vita ai morsi dell'umana fame, quella del corpo e quella che il pane della terra non basta a saziare. Come un tempo ha dato la manna ai padri nel deserto, così oggi ancora Dio dà. Fermiamo l'attenzione su questo: Dio dà. Due parole semplicissime eppure chiave di volta della rivelazione biblica. Dio non chiede, Dio dà. Dio non pretende, Dio offre. Dio non esige nulla, dona tutto. Un verbo così facile, così semplice, così concreto: “dare”, che racchiude il cuore di Dio. Dare, senza condizioni, senza contropartite; dare senza un perché che non sia l'intimo bisogno di fecondare, far fiorire, fruttificare vita. «Dio offre i suoi doni su piatti di luce, avvolti in bende di luce» Dio non dà cose, Egli dona se stesso. E dandoci se stesso ci dà tutto. Egli è nella vita datore di vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile.

COMUNICAZIONI PARROCCHIALI

- DOMENICA 05**
XVIII
T. ORDINARIO
- **S. Messe:** 08.00 *def. Nevenka e Giuseppe*
09.00 *def. g. Stanko Zorko*
10.00 *def. Ezio*
11.30 *per la comunità*
19.00 *def. Giuseppe, Bice, Vittorio ed Antonio*
- LUNEDÌ 06**
TRASFIGURAZIONE
DEL SIGNORE
- **S. Messe:** 07.15 **sospesa**
08.00 *def. Anime del purgatorio*
19.00 *def. Carlo e Bianca*
- dalle ore **8.30 alle 10.00 Adorazione Eucaristica**
- MARTEDÌ 07**
- **S. Messe:** 07.15 **sospesa**
08.00 *def. Domenico e Rosa*
19.00 *def. Giulio e Maria*
- Ore **18.00 Punto d'ascolto della S. Vincenzo**
- MERCOLEDÌ 08**
S. DOMENICO
- **S. Messe:** 07.15 **sospesa**
08.00 *def. Anna e Giuseppe*
19.00 *def. Marina*
- GIOVEDÌ 09**
S. BENEDETTA
TERESA
DELLA CROCE
- **S. Messe:** 07.15 **sospesa**
08.00 *def. Guido, Loredana e Maria*
19.00 *def.*
- VENERDÌ 10**
S. LORENZO
- **S. Messe:** 07.15 **sospesa**
08.00 *def. Pamela*
19.00 *def.*
- SABATO 11**
S. CHIARA
- **S. Messe:** 07.15 **sospesa**
08.00 *def. Pamela*
19.00 *def. Giovanni*
- DOMENICA 12**
XIX
T. ORDINARIO
- **S. Messe:** 08.00 *def. Franco*
09.00 *def. Anton, Nino, Terezija e Santa*
10.00 *def.*
11.30 *per la comunità*
19.00 *def. Angelo, Ezio e Furio*

INFORMAZIONI

➤ **SANTA MESSA SLOVENA FERIALE:** da **Lunedì 6 a Sabato 11 Agosto**, la **S. Messa mattutina delle ore 7.15 in lingua slovena**, è **sospesa**. Riprenderemo a celebrarla regolarmente da Lunedì 13 Agosto.



PER RIFLETTERE IN VACANZA...

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari. Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

“Che ti capita, cardellino?”, chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

“Va male. - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera”.

“**Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda**”. Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino.

“Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais”. “Ma tu resterai senza bocca”. “Sembrerò molto più saggio”. Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico vivesse. E gli sorrideva con gli occhi di noce.

Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota. “Mangialo. E' ricco di vitamine”, diceva lo spaventapasseri al cardellino. Toccò poi alle noci che servivano da occhi. “Mi basteranno i tuoi racconti”, diceva lui. Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa.

Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più.

Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

"Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" (Matteo 26,26).